

La Giustizia senza bilancia

di ARTURO DIACONALE

Il Contratto di governo è diventato una sorta di Bibbia intoccabile di cui ognuno dei contraenti dà una interpretazione particolare. La sacra intesa stabilisce l'impegno comune a riformare la prescrizione? Secondo l'interpretazione dei ministri pentastellati questo significa che la prescrizione va cancellata dopo la sentenza di primo grado. Secondo i leghisti, invece, significa che della riforma della prescrizione si deve discutere trovando un accordo sui tempi e sui modi della sua riduzione.

Nessuno dubita che un compromesso sulla questione verrà comunque trovato. L'esigenza di tenere in piedi il Governo è più forte di qualsiasi diatriba sulla interpretazione più corretta del Testo della rivelazione giallo-verde. Ma la fine dell'anno si avvicina ed il momento in cui scatterà la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo si fa sempre più breve. Ed in questa fase è facile immaginare che le divergenze sulle interpretazioni del Santissimo Contratto spunteranno fuori come funghi dopo le prime piogge di fine estate. I contraenti debbono mobilitare i rispettivi elettorati e nulla è più mobilitante che risvegliare gli istinti più profondi dei militanti...

Continua a pagina 2



L'Europa bastona la Chiesa e il Governo

La Corte di giustizia Ue chiede all'Italia di recuperare 5 miliardi di Ici non versati da Chiesa ed enti non-profit. E la Commissione europea minaccia: "Cambiare la manovra oppure scatta la procedura d'infrazione"



Se "Destra" è bello

di CRISTOFARO SOLA

Può l'articolo "Perché voi conservatori americani continuate a perdere contro i progressisti?" a firma di Daniel Pipes, pubblicato ieri sul nostro giornale, è una lectio magistralis che spiega in modo impeccabile il perché la destra conservatrice, anche prevalendo nel consenso politico, non riesca a sconfiggere culturalmente il progressismo della sinistra. Pipes si rivolge all'opinione pubblica statunitense ma la sua analisi calza alla perfezione alla realtà italiana: "...essendo la politica..."

Continua a pagina 2



Il partito dei viaggi e della nuova giustizia che avanza

di PAOLO PILLITTERI

Si è detto e scritto che c'è sempre e comunque un partito più partito di tutti - specialmente quando si accede al governo - quello dei fatti. Viene generalmente aggiunta una ulteriore qualifica, sia pure con le dovute riflessioni, nella misura nella quale tale partito è o potrebbe costituire il vero antidoto contro il populismo, politico o mediatico.

In effetti, guardandoci serenamente indietro verso

i primi quattro o cinque mesi del governo in carica, sostanzialmente populista e pure un tantino giustizialista, non spiccano ai nostri occhi risultati di successo, o verosia decisioni...

Continua a pagina 2



LA SENTENZA

di ROCCO SCHIAVONE

Dall'Ici non pagata dal Vaticano possono arrivare 5 miliardi di euro inattesi. Se non addirittura 14 come sperano i Radicali di Maurizio Turco che già stanno preparando un nuovo ricorso onnicomprensivo a partire dal 1992. E a pagare saranno gli enti non-profit e la Chiesa cattolica italiana. Ci si potrebbe quasi finanziare il reddito di cittadinanza, per quanto inutile e dannoso, e magari anche l'uscita dei pensionati dalla trappola della Legge Fornero attraverso la mitica "quota 100".

Il "dono" ci arriva, grazie ai ricorsi del Partito radicale alle magistrature europee, da una decisione in sede di appello della Grand Chambre. Che oggi, annullando una precedente sentenza negativa del 2012 - nonché una decisione "politica" in tal senso della stessa Commissione Ue -

Casa e Chiesa: l'Ici arretrata vale 5 miliardi di euro

ha stabilito che l'Italia deve recuperare l'Ici non pagata dal Vaticano, dagli enti ecclesiastici e in genere da tutti i vari non-profit, veri e finti, dal 2006 al 2011. Qualcosa come 5 miliardi di euro al netto degli interessi legali.

Va sottolineato che il Governo Monti - e non solo - si oppose in sede europea a farsi pagare dalla Chiesa cattolica, che ha il golden share di questo debito, in tutte le maniere. Con la paradossale tesi che, essendo il catasto italiano male organizzato, l'amministrazione non sapeva a chi chiedere materialmente i pagamenti. Tesi poi recepita in sede europea tanto dalla Commissione Ue quanto dalla Cedu nella sentenza di rigetto del 2012 del ricorso preparato dalla scuola Montessori di Roma appoggiata politicamente e giuridicamente dagli avvocati del Partito radicale transnazionale.

La Grand Chambre che in appello ha rivoltato la frittata, parla di mere "difficoltà interne" all'Italia, "esclusivamente ad essa imputabili" e "non idonee a giustificare l'emaneazione di una decisione di non recupero". La Commissione europea, si legge sempre nella sentenza, "avrebbe dovuto esaminare nel dettaglio l'esistenza di modalità alternative volte a consentire il recupero, anche soltanto parziale, delle somme".

Nel dispositivo odierno si sottolinea anche il fatto che "i ricorrenti erano situati in prossimità immediata di enti ecclesiastici o religiosi che esercitavano attività analoghe" e pertanto la conseguenza era che "l'esenzione Ici li poneva in una situazione concorrenziale sfavorevole e falsata". Va ricordato che a livello politico questa è stata una battaglia condotta sin dai tempi della Rosa nel pugno

da Maurizio Turco, ex parlamentare ed eurodeputato all'epoca della lista Pannella-Bonino. La Grand Chambre ha lasciato in piedi solo la parte della decisione che riguarda l'Imu, organizzata dal Governo Monti in modo da - più o meno - distinguere nell'ambito dei beni della Chiesa quelli destinati al culto e quelli usati per scopi commerciali.

Immedie le reazioni di soddisfazione degli artefici dei ricorsi a favore della Montessori, tra cui l'avvocato Edoardo Gambaro e il suo collega Francesco Mazzocchi. Che non disperano di poter allargare il contenzioso dagli anni dal 2006 al 2011 a quelli che vanno dal 1992 al 2006, cioè dall'istituzione dell'Ici in poi. E siccome per questi crediti non esiste la prescrizione, la Corte dei conti per conto dello Stato italiano sarebbe obbligata a procedere. Almeno questo è il parere le-



gale dello stesso Maurizio Turco e dall'avvocato fiscalista Carlo Pontesilli, altro portabandiera di questa battaglia, che hanno dedicato l'odierna sentenza di appello della Grand Chambre a Marco Pannella, che ha sempre appoggiato questa iniziativa sin dagli albori.

Inizia ora la corsa al recupero crediti: l'Agenzia delle riscossioni potrà dedicarsi alla caccia grossa invece che a quella ai piccoli contribuenti in difficoltà con le cartelle arretrate.

segue dalla prima

La Giustizia senza bilancia

...e dei simpatizzanti. La Lega non ha aspettato questo periodo per compiere l'operazione elettorale. Non ha mai abbassato la guardia sul tema dell'immigrazione ed arriva al momento di avvio della campagna elettorale con una mobilitazione ampiamente realizzata. Il Movimento Cinque Stelle, invece, ha fino ad ora dovuto incassare solo arretramenti e sconfitte sulle promesse elettorali. Dall'Ilva al Tap fino ad arrivare alla Tav ha arretrato costantemente. E adesso ha la necessità assoluta di passare al contrattacco se non vuole che il risultato delle future elezioni europee non sia il bagno di sangue che viene preconizzato dai sondaggi.

La sortita sulla prescrizione rientra nel disegno del contrattacco. E nasce dalla necessità di titillare quella convinzione radicata nell'elettorato grillino secondo cui l'unica giustizia giusta è quella della vendetta. Questa concezione è stata alimentata da anni ed anni di predicazione giustizialista avallata e sostenuta strumentalmente dalla sinistra. Ha prodotto questa regressione culturale in una fetta consistente dell'opinione pubblica convinta che la giustizia o è vendicatrice o non è. Ed ora i dirigenti grillini non fanno altro che risvegliare gli istinti primordiali del proprio elettorato nel tentativo di ribaltare i sondaggi che li indicano come i sicuri perdenti delle prossime elezioni. Appellandosi, ovviamente, alla interpretazione estrema del Sacro Testo in base alla quale si toglie alla Giustizia la bilancia e si lascia la sola spada della vendetta che non ha mai fine.

ARTURO DIACONALE

Se "Destra" è bello

...a valle della cultura e poiché le idee progressiste dominano le scuole, la stampa, le arti e le chiese, i conservatori... subiscono uno svantaggio permanente".

Pipes, con un linguaggio semplice, sottilmente didascalico, centra il problema. Lo zeitgeist, lo spirito del tempo che informa una civiltà, non è il medesimo a tutte le latitudini del tessuto sociale. Esso muta a seconda che si circoli nei mercati regionali tra la gente comune o, invece, nelle università, nelle redazioni dei giornali, nelle stanze parrocchiali e, in generale, nei luoghi in cui si fabbrica il sapere. Ai piani alti della società la religione ufficiale resta quella del progressismo, esattamente nelle forme descritte da Pipes. Per i dotti del pensare-corretto, il conservatore rappresenta una sorta di troglodite, di Tarzan scappato dalla giungla, alla quale dovrebbe fare immediato ritorno per il suo stesso bene. Al desco degli esseri eticamente superiori le gerarchie valoriali tradizionali e i fattori identitari non trovano posto. Essi rappresentano la zavorra di cui il progressista deve disfarsi se vuole proiettarsi nel divenire della Storia. È stupido fingere che non sia così, che le idee, da qualsiasi parte provengano, abbiano la medesima dignità.

Dio, patria, famiglia, difesa della proprietà privata, differenza di genere, sono parole esecrabili per i progressisti; sono indicatori sintomatici di "fascismo dentro" e meritano di stare nella sentina dell'umanità. Guai a propugnarle. Siamo tragicamente

precipitati in un sistema che è duro a morire perché è stato costruito nei decenni con pazienza certissima da chi, come la dirigenza del più grande partito comunista dell'Occidente, sapeva scrutare l'orizzonte lontano mentre gli avversari si contendevano gli agi materiali e le miserie spirituali del presente. Pensiamo agli anni Settanta del secolo scorso quando, negli enti locali, si moltiplicavano i casi di amministrazioni di centrosinistra allargate all'apporto dei comunisti, sulla scia della novità del "Compromesso storico".

Mentre i praticanti del sistema si scannavano per spartirsi gli assessorati più succosi, quali quelli all'edilizia, alla viabilità, al personale, ai mercati anonari e al commercio, gli altri, i "rossi", si "accontentavano" di prendersi la scuola, la cultura e il tempo libero. I furbi pensavano che i compagni fossero fessi, ma non capivano quanta lungimiranza vi fosse nel guadagnarsi il governo delle casematte del potere nominando direttori di biblioteche comunali, promuovendo mostre e convegni, finanziando artisti e intellettuali gramscianamente organici al partito. E poi l'assalto al cielo delle università, delle direzioni dei giornali e della magistratura ha completato l'opera. Con il bel risultato odierno che per spiegare la prevedibile ribellione della maggioranza degli italiani agli stereotipi del multiculturalismo e del solidarismo pacifista di matrice cattocomunista si scomoda George Mosse e la sua idea di "nazionalizzazione delle masse". Nulla sfugge alla gigantesca congiura delle menzogne che è la narrazione della Storia riscritta con l'inchiostro progressista.

Anche il significato profondo che ebbe il primo conflitto mondiale e ciò che esso significò in termini di mutazione di segno della civiltà occidentale non viene risparmiato. La vittoria del 1918? Fu l'incipit di un processo d'involutione autoritaria. Il nazismo? Fu la diretta conseguenza della guerra e non della pace che ne seguì con la drammatica imposizione alla Germania delle clausole vessatorie del Trattato di Versailles. Trieste liberata? I triestini neanche li volevano gli italiani, visto che stavano tanto bene con gli austro-ungarici. Parola di Wu Ming 1, al secolo Roberto Bui, scrittore, che consegna alla pubblicazione di questa settimana di "Left", l'elegante settimanale della sinistra pensante, un concentrato di perle di saggezza. E le prime leggi razziali? Furono emanate nella Venezia Giulia per reprimere, con i rastrellamenti delle popolazioni slave, i fervori "austriacanti" ancora presenti nelle terre irredente. Lo dice Wu Ming 1.

Siamo allo storytelling del mondo alla rovescia per il quale la Prima guerra mondiale fu "l'inutile strage", finanziata dal capitalismo bellico che sulla pelle dei popoli avrebbe costruito una lunga, ininterrotta teoria di guadagni. Ora, passi la manipolazione sistematica della verità ma arrivare, come fa "Left" con l'articolo "L'inganno della storia svelato dai disertori" a firma di Leonardo Filippi, a dare la parola non agli eroi che combatterono al prezzo delle loro vite la Grande Guerra ma ai disertori che se la diedero a gambe davanti al nemico per poi concludere che erano costoro, e non le vittime del dovere, a stare dal lato giusto della Storia, è francamente troppo.

La destra non ha alcuna speranza se si mostra ti-

mida nel sostenere le proprie ragioni ideali e storiche contro quelle della sinistra e se, come spiega bene Pipes, "i genitori conservatori danno alla luce più figli, ma per istruirli li affidano ai progressisti". Resta il fatto che il tanto bistrattato popolo, al quale la sinistra attribuisce soltanto l'attitudine a produrre pulsioni di pancia, esprima un'istanza di cambiamento anche riguardo all'impianto valoriale comune. Cosa aspetta la destra a fare la cosa giusta? A cominciare, ad esempio, col dire che l'egualitarismo, bandiera del progressismo, è la morte della civiltà e che la tanto propagandata pace in Europa non è stata affatto garantita da questa schifezza di Unione europea ma dai carri armati e dalle atomiche degli Stati Uniti? Sarebbe un buon inizio per affermare al mondo che la destra è altra cosa dal progressismo e dal multiculturalismo. Ed è di gran lunga preferibile.

CRISTOFARO SOLA

Il partito dei viaggi e della nuova giustizia che avanza

...e fatti di portata degna della autodefinizione imposta già in campagna elettorale come movimento politico, partito, del "Nuovo che avanza".

Non per inferire con elenchi, ma limitiamoci ad una lettura un poco più attenta dell'intervento di Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, alla giornata internazionale del risparmio del 31 ottobre. Non vogliamo marciare né santificare il nome del governatore con uno slogan di tanti anni fa: un nome, un marchio, una garanzia. Il fatto è che la sua parola non è e non può mai essere ispirata da tentazioni di self promotion o da impeti di popolarità mediatica, tanto più se questa parola è il nerbo di interventi che non possono non avere il segno dell'ufficialità quale si addice al tema delle banche, del risparmio del nostro vivere comune, sia pure all'interno di garanzie finanziarie, economiche e sociali.

La frase del governatore è questa: "Da maggio ad agosto gli investitori esteri hanno effettuato vendite nette di titoli italiani per 82 miliardi, di cui 67 relativi a titoli pubblici. L'ammontare risulta elevato anche quando si tiene conto del fatto che le emissioni nette del Tesoro sono state negative in giugno e in agosto complessivamente per 17 miliardi. Al deflusso di capitali hanno contribuito gli acquisti netti di titoli esteri da parte dei residenti (pari a 18 miliardi, in gran parte nel mese di agosto)".

Il nostro giornale ha avuto già modo di ragionare intorno al discorso del governatore della Banca d'Italia e se ne vogliamo mettere qui in risalto una sia pure piccola ma significativa ed eloquente parte, la ragione proviene da uno dei tanti viaggi all'estero del vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, in queste ore a colloquio con ministri e responsabili del governo cinese mentre, in contemporanea, una sua lunga intervista al Financial Time ha messo per così dire a fuoco e in risalto scopi, finalità, opere ecc. del suo governo. "Suo" e di Matteo Salvini, beninteso. E, ovviamente, di Giuseppe Conte. Un altro ministro, Giovanni Tria, è in queste ore impegnato a Bruxelles

in un confronto-scontro con Pierre Moscovici a proposito delle scelte che il Governo Conte deve sottoporre, come da statuto e pure da buon senso, all'Europa verso la quale, peraltro, i due "vice" italiani non sono mai teneri nei giudizi.

Si sa, il populismo si sposa con il sovranismo che si colloca alla parte opposta (e contraria) dell'europeismo. A Pechino, altra nota a margine del viaggio dimaiano, il presidente "Ping", se le agenzie non hanno preso un abbaglio per via della lingua affascinante ma non facile, e comunque non a colloquio col nostro vicepresidente del Consiglio, ha fatto qualche cenno critico a proposito del populismo (al governo...).

Un populismo, almeno qui da noi, che è bensì al governo, ma molto spesso in viaggio, e non soltanto in quello che fu l'Impero Celeste. Viaggi per conoscere il mondo, confrontarsi, stabilire amicizie, fare accordi.

Su questo nulla quæstio, direbbe il sempre utile Cicerone. Ma la loro frequenza può indurre al sospetto che sia meglio allontanarsi per qualche giorno, e in visita di Stato, dal proprio di Stato (e governo) con le beghe interne, e di non poco conto sol che si pensi al disaccordo fra Lega e 5 Stelle, fra i due uomini di governo, Giancarlo Giorgetti, e Alfonso Bonafede, il ministro della Giustizia, a proposito della prescrizione che il ministro competente ritiene da superare, se non da dimenticare. Proteste di avvocati, critiche anche da procuratori della Repubblica, dissenso fra gli stessi pentastellati cui il giustizialismo è necessario almeno quanto il populismo, perché sia l'uno che l'altro, è esercitato dal e per il popolo. E dunque, si metta la fiducia.

No comment, verrebbe voglia di concludere. Con un invito a innovare la dicitura del ministero retto da Bonafede: ministro del giustizialismo. Finalmente il "Nuovo che avanza", che rinnova vecchie e superate intestazioni. Non se ne poteva più.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it